

che la somma cui attualmente ascendono gli stipendi per le Corti di cassazione, per le Corti d'appello e pei tribunali provinciali, sale a lire 1,978,880; il progetto ministeriale proporrebbe invece per gli stessi magistrati una spesa di lire 2,229,100: in ora la Commissione ci suggerisce un dispendio ancora maggiore e tale che, raffrontandolo a quello attualmente occorrente, ne risulterebbe un accrescimento di spesa di annue lire 266,020.

L'aumento poi non si limiterà a tale cifra; imperocchè, se la Camera provvede ai magistrati che godono di un largo stipendio o che sono sufficientemente retribuiti, non potrà poi rifiutarsi alle domande dei giudici di mandamento, i quali formano una rispettabile classe d'impiegati, dei quali tutti lamentano la troppo scarsa retribuzione.

Esistono nello Stato 598 giudici di mandamento; se a caduno di essi si assegnasse il tenue aumento di lire 100, noi avremmo una maggiore spesa di 59,800 lire. Cosicché in totale sopra questa parte del pubblico servizio ne risulterebbe un complessivo aumento di 325,820 lire.

In verità io non avrei il coraggio di votare, nelle attuali circostanze, un aumento così grave per le nostre finanze, delle quali tutti conosciamo il poco florido stato, mentre siamo alla vigilia di dovere forse accordare un prestito di quaranta milioni, che ignoro se sarà sufficiente a saldare le passività dello Stato a tutto il 1859.

Nella discussione che avrà luogo in tale occasione, emergerà il disavanzo esistente tra le entrate e le uscite, e come probabilmente sia assai difficile il ristabilire, tra gli introiti e le spese, il tanto sospirato equilibrio, mentre vediamo tuttoggiorno le pubbliche entrate diminuire.

Dallo spoglio degli stati, che si pubblicano nella gazetta ufficiale per cura del Ministero delle finanze, ho rilevato che otto categorie di imposte gettarono nel primo trimestre del 1858 lire 15,067,452 09, locchè darebbe in ragione d'anno lire 60,269,808 36.

Quelle stesse categorie figurano in bilancio per lire 72,610,000; quindi una differenza in meno sopra soli otto articoli di rendita di lire 12,340,191 64.

A fronte di un disavanzo così grave nel computo previsto delle pubbliche entrate, a fronte di un prestito che dovremo contrarre, a fronte dello squilibrio tra le entrate e le spese ordinarie, io in verità non mi saprei decidere a discutere ed a votare un aumento così rilevante di spesa.

La nostra magistratura, come è ordinata, seppe meritare sempre la simpatia e la venerazione di tutto il paese; non mi pare quindi che si tratti di un bisogno tanto urgente e che sia questo il momento di procedere ad un riordinamento così costoso; proporrei pertanto che si rimandasse la discussione di questa legge dopo il bilancio ed il prestito.

Apprezzato il vero stato delle nostre finanze, si riconoscerà se le medesime siano in grado di sopportare il nuovo peso che loro ne deriverebbe adottando le leggi in discussione; ma se il pubblico erario fosse già tanto

aggravato da non permettere un così rilevante ed annuale dispendio, io stimo che converrebbe rimandare il proposto riordinamento ad epoca più propizia.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe al deputato Deandrei; ma, prima di procedere oltre, interrogherò la Camera se intende di limitare la discussione ad una delle tre parti, di cui si compone il progetto.

SINEO. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SINEO. Io risponderò affermativamente alla interrogazione fatta dall'onorevole presidente. Sono tre leggi affatto separate nelle disposizioni, nella natura stessa delle materie; conseguentemente la discussione generale mi pare che debba essere egualmente separata.

Proporrei poi che s'invertisse l'ordine, e si cominciasse a discutere l'ultima fra le tre leggi. È nella natura delle cose il cominciare dal più facile e di andare al più difficile. Cominciamo dunque da quel progetto, sul quale credo saremo tutti facilmente d'accordo, e che è il terzo di quelli presentati dalla Commissione; vedremo poi quale sarà l'ordine, in cui dovremo discutere gli altri due.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, interrogherò la Camera sull'ordine della discussione, cioè porrò ai voti se intenda cominciare a discutere il terzo progetto.

Voci. E la questione pregiudiziale?

PRESIDENTE. La questione pregiudiziale si riferisce a tutte le parti; epperò, quando la Camera decida che debba limitarsi la discussione alla terza parte del progetto, porrò ai voti la questione pregiudiziale, limitata però a questa terza parte.

Interrogo dunque la Camera se intenda di limitare la discussione alla terza parte del progetto, come venne diviso dalla Commissione.

(La Camera delibera affermativamente.)

Il deputato Del Carretto propone la questione pregiudiziale anche su questa terza parte del progetto...

GASTALDETTI, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GASTALDETTI, relatore. Se fosse ascoltato il voto dell'onorevole Del Carretto, bisogna pure confessare che rimarrebbe inascoltato un voto antico manifestato dalla Camera, direi anzi che rimarrebbe inascoltata una lunga aspettazione del paese. È inutile nascondere, il progetto che è stato presentato induce la necessità di una maggiore spesa; ma la Camera vorrà forse chiudere ogni discussione che abbia per conseguenza di recare maggiore spesa? Io credo di no. Io richiamo la Camera al voto energico che essa ha dato nell'ultima Sessione il giorno 19 giugno 1857.

SINEO. Domando la parola.

GASTALDETTI, relatore. Si era riconosciuto ripetutamente il bisogno di venire in soccorso delle sorti della magistratura, si era riconosciuto il bisogno di provvedervi, in parte almeno, anche con alcune di quelle disposizioni le quali ora furono presentate, e sono conte-